

Alcune considerazioni sulla nuova traduzione in italiano del *Volume complementare del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* («Italiano LinguaDue», 2, 2020)

GRETA ZANONI

Some considerations on the new Italian translation of the *Companion Volume of Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment* («Italiano LinguaDue», 2, 2020)

Starting from the recent Italian translation of the updated official version of the *Common European Framework of Reference for Languages. Companion Volume* (CEFR CV), this paper traces the characteristics of the document and the main innovations introduced in the last update, such as the redefinition of levels, the pluricultural and plurilingual dimension and the attention to sign language.

A partire dalla recente traduzione italiana della versione ufficiale aggiornata del *Common European Framework of Reference for Languages. Companion Volume* (CEFR CV), il contributo ripercorre gli aspetti caratterizzanti del documento e le principali innovazioni introdotte nell'ultimo aggiornamento, quali la ridefinizione dei livelli, la dimensione pluriculturale e plurilingue e l'attenzione per la lingua dei segni.

GRETA ZANONI (greta.zanoni2@unibo.it) è docente a contratto presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione e il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna dove insegna Didattica delle Lingue Moderne e Lingua Italiana L2. Ha partecipato come assegnista a diversi progetti di ricerca fra cui il Progetto LIRA (Lingua/Cultura Italiana in Rete per l'Apprendimento) finalizzato allo sviluppo della competenza pragmatica in italiano. I suoi principali interessi di ricerca sono la mediazione linguistica, la pragmatica interlinguistica e interculturale, la didattica linguistica multimediale in particolare dell'italiano L2.

Il Consiglio d'Europa ha diffuso nel 2018 una versione preliminare rinnovata del *Quadro Comune Europeo di riferimento per le Lingue* (d'ora in poi Quadro o QCER). La versione ufficiale aggiornata, pubblicata in inglese dal Consiglio d'Europa nell'Aprile 2020¹ con il titolo di *Common European Framework of Reference for Languages. Companion Volume* (CEFRCV), è stata recentemente tradotta in italiano e pubblicata nella rivista «Italiano LinguaDue» a cura di Monica Barsi, Edoardo Lugarini e Anna Cardinaletti².

Come è noto, il QCER è stato messo a punto dal Consiglio d'Europa tra il 1989 e il 1996, nell'ambito del progetto *Language Learning for European Citizenship* al fine di promuovere su larga scala la collaborazione tra gli insegnanti di lingua in tutti i paesi europei. A seguito di un ampio processo di elaborazione e consultazione condotto da esperti del Consiglio d'Europa, il QCER è stato pubblicato ufficialmente nella prima versione nel 2001. Gli obiettivi di questo strumento sono lo sviluppo delle competenze linguistiche, l'inclusione sociale, la comprensione reciproca e lo sviluppo formativo e professionale dei cittadini; tra i principi del Consiglio d'Europa vi è l'insegnamento delle lingue per tutti i cittadini, la promozione dell'apprendimento basata sulla riflessione e sull'autonomia dell'apprendente. Per queste ragioni il QCER costituisce un documento di riferimento essenziale per tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nell'apprendimento, nell'insegnamento e nella valutazione degli apprendimenti linguistici perché promuove un apprendimento qualitativo e omogeneo, a livello europeo, del processo di insegnamento/apprendimento (Mariani, 2014). Il documento fornisce descrittori (non prescrittivi) che i docenti di lingue straniere possono seguire per rappresentare le competenze sulla base di una serie di livelli comuni di riferimento, per fissare degli obiettivi attesi a ciascun livello e per descrivere con precisione le competenze raggiunte dagli apprendenti.

Dopo il 2001, ci si è progressivamente resi conti che il QCER non si adattava più alle nuove modalità di comunicazione moderne, considerato lo sviluppo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) e la diffusione di internet. Nel febbraio 2018, è stato presentato, in fase preliminare, un nuovo *Volume complementare* con lo scopo di aggiornare i descrittori presenti nella versione precedente, di integrare nuovi descrittori e, soprattutto, di adattare il QCER ai nuovi mezzi di comunicazione. Nel 2020, la versione aggiornata del *Volume complementare* è stata pubblicata in inglese; tradotta ora

¹La versione aggiornata in inglese è scaricabile gratuitamente al link: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4> (ultima consultazione: 30/04/2021).

²La versione in italiano del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare* pubblicata in «Italiano LinguaDue» (12/2, 2020) è disponibile al link: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120/13999> (ultima consultazione: 30/04/2021).

anche in italiano, è disponibile gratuitamente sul sito della rivista «Italiano LinguaDue».

Le novità integrate nel *Volume complementare* del QCER includono innovazioni interessanti, pur senza modificare il quadro concettuale della prima versione: il *Volume complementare* fornisce i link e i riferimenti per consultare anche i capitoli dell'edizione 2001 e per ricercare i concetti di base. Le modifiche e le integrazioni del *Volume complementare*, riguardano una serie di risorse elaborate per sviluppare ulteriormente i principi e gli obiettivi educativi di base del QCER, non solo per lingue straniere/secondo ma anche per le lingue della scuola e lo sviluppo di programmi di studio e per promuovere l'educazione plurilingue e interculturale.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano la ridefinizione dei "livelli plus" nei livelli A, B e C (ovvero A2+, B1+, B2+) e l'introduzione di un nuovo livello "Pre-A1", che rispondono alla richiesta di descrizioni più elaborate dell'ascolto e della lettura nelle scale esistenti. A questi si aggiungono altri descrittori per attività comunicative come l'interazione online, diventata sempre più rilevanti nel corso degli anni. In particolare, l'introduzione del livello pre A1 è un punto di partenza per il livello A1: un livello di competenza in cui gli apprendenti non hanno ancora acquisito la capacità di esprimersi autonomamente.

Nel *Volume complementare* del QCER si fa riferimento anche alla reazione del discente alla lettura creativa e alla letteratura (capitolo 3). I testi creativi non si limitano alla letteratura o alla scrittura, ma comprendono anche altri tipi di testi come, ad esempio, film, teatro e rappresentazioni multimodali, evocando generalmente reazioni nell'apprendente che spesso l'educazione linguistica si propone di promuovere.

Per quel che riguarda la fonetica, si mette l'accento sull'articolazione dei suoni e dei tratti prosodici, ma soprattutto si fa riferimento non più ad un locutore nativo parlante nativo ideale per definire la competenza di un utente/apprendente ma ai locutori parlanti la stessa lingua. Come esempio concreto delle modifiche portate al QCER 2001, si prenda la descrizione di alcuni descrittori del livello B2 (*Volume complementare*, p. 264; in corsivo le aggiunte):

Comprendere una conversazione ~~tra altri parlanti nativi~~ *tra altre persone*

B2 - Con qualche sforzo è in grado di afferrare molto di ciò che si dice in sua presenza, ma può trovare difficile contribuire efficacemente a una discussione con ~~parlanti nativi~~ *la utenti della lingua di arrivo* che non modifichino affatto il loro ~~linguaggio~~ *discorso*

Conversazione

B2 - È in grado di interagire con ~~parlanti nativi~~ *la utenti della lingua di arrivo* senza rendersi involontariamente ridicolo/a o irritarli o metterli nella

necessità di comportarsi in modo diverso da come farebbero con ogni altro
un interlocutore con una buona padronanza della lingua nativa.

Significativa, inoltre, la valorizzazione e l'utilizzo della competenza pluriculturale e plurilingue dell'individuo (cap. 4). Come riportato nel documento «la visione plurilingue qui adottata, associata a quella del QCER, valorizza la diversità culturale e linguistica dell'individuo» (p. 133). Nei diversi contesti comunicativi, sociali ed educativi, gli apprendenti devono poter attingere a tutte le loro risorse e esperienze linguistiche e culturali e sfruttare pienamente il loro repertorio plurilingue per riuscire a interagire e comunicare.

Infine un'importante novità del *Volume complementare* del QCER è rappresentata dall'aggiornamento dei descrittori della lingua dei segni (cap. 6). Fino alla pubblicazione di quest'ultima versione, il QCER ha riguardato prevalentemente le lingue parlate. Nonostante la lingua dei segni sia riconosciuta come lingua dell'Unione Europea già dal 1988, è solo in tempi recenti che l'European Centre for Modern Languages (ECML) del Consiglio d'Europa ha considerato l'inclusione della stessa tra le lingue a cui il QCER si riferisce. L'aggiornamento dei descrittori della lingua dei segni nel *Volume complementare* del QCER è il risultato di questa nuova presa di coscienza.

Queste importanti integrazioni sono in linea con un approccio basato sulle modalità di comunicazione e sulla co-costruzione di significati da parte dei parlanti: si fa riferimento a produzione (scritta e orale), ricezione (scritta e orale), ma assumono un ruolo maggiore le modalità di comunicazione legate all'interazione, anche on line, e alla mediazione. Gli apprendenti sono presentati come "attori sociali" in quanto partecipano ad atti collettivi e hanno compiti (non solo linguistici) il cui raggiungimento implica la collaborazione, la negoziazione, lo scambio di informazioni tra partecipanti alla stessa situazione comunicativa. Si mette dunque in risalto un approccio azionale: l'obiettivo della comunicazione e della co-azione dei partecipanti è produrre, a partire da un'informazione condivisa, azioni comuni con una finalità collettiva, non più agendo sull'interlocutore ma con l'interlocutore.

Dal 2001, momento della sua prima pubblicazione, ad oggi, il QCER è stato un potente strumento di standardizzazione delle tecniche, delle metodologie di didattica delle lingue straniere e degli obiettivi linguistici e comunicativi, intesi dei livelli di competenza attesi o da raggiungere da ciascun apprendente. Il suo utilizzo come riferimento ha permesso un maggiore riconoscimento del ruolo professionale del mediatore linguistico ed è stato tra gli strumenti che hanno permesso a studenti e professionisti di muoversi con facilità in Europa, vedendo riconosciute le proprie abilità linguistiche e culturali.

Se il QCER viene usato estensivamente nell'insegnamento delle lingue straniere/secondo in Europa, e non solo, il *Volume complementare* può rivelarsi un buon strumento per le lingue della scuola/della classe e per lo sviluppo di interventi didattici che promuovano l'educazione plurilingue e intercultural-

rale. Fin dagli anni Novanta, il Consiglio di L'Europa ha incoraggiato il plurilinguismo inteso come la competenza linguistica di un individuo in diverse lingue. L'uso del QCER nel campo dell'educazione linguistica significa sostenere e promuovere l'idea che la maggior parte degli studenti possiede già un certo grado di competenza in un'altra lingua o in più lingue (inclusi i repertori linguistici individuali di ogni discendente come le lingue regionali o la lingua di istruzione) e i docenti dovrebbero cercare di trarne vantaggio (Paradowski 2007).

L'arricchimento dell'apparato descrittivo originale e l'ampliamento delle aree come la mediazione, la competenza plurilinguistica / pluriculturale e la lingua dei segni rappresentano un importante sviluppo del QCER; l'auspicio del Consiglio d'Europa è che possa contribuire allo sviluppo di un'educazione inclusiva e alla promozione del plurilinguismo e del pluriculturalismo.

Riferimenti bibliografici

Council of Europe (2001), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge University Press, (testo originale disponibile al link <https://rm.coe.int/1680459f97>, ultima consultazione: 30.04.2021; la traduzione italiana, a cura di Daniela Bertocchi e Franca Quartapelle, è pubblicata da La Nuova Italia/Oxford University Press, 2002).

Council of Europe (2018), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, <https://rm.coe.int/cefr-companion-volume-with-new-descriptors-2018/1680787989> (ultima consultazione: 30.04.2021).

Council of Europe (2020), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, assessment. Companion Volume*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4> (ultima consultazione: 30.04.2021).

Mariani L. (2014), *Il Quadro Comune Europeo di Riferimento e la sua valenza formativa*, in *Verso una didattica linguistica riflessiva. Percorsi di formazione iniziale per insegnanti di italiano come lingua non materna. Il modello formativo del "Master in Didattica dell'italiano come lingua non materna"*, a cura di Adriana Arcuri ed Egle Mocciaro (a cura di), Palermo, Scuola di Lingua Italiana per Stranieri, Università di Palermo, pp. 163-180.

Paradowski, Michał B. (2011), *Multilingualism – Assessing Benefits*, in Hanna Komorowska (a cura di), *Issues in Promoting Multilingualism Teaching – Learning – Assessment*, Warszawa, Foundation for the Development of the Education System (FRSE), pp.335-354.
